

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN SENATO ACCADEMICO
Alessandro Spirito

Magnifico Rettore, Onorevole Ignazio Marino Autorità presenti, amici del personale tecnico-amministrativo, studentesse e studenti, signore e signori: un saluto ed un ringraziamento per l'opportunità che mi è data di esprimermi, idealmente a nome degli oltre quarantamila studenti di questo Ateneo. Se fino a pochi mesi fa era lecita l'affermazione che l'università si trovava in un momento di profonda crisi, per i tagli consistenti minacciati dalla legge 133/08, cosiddetta "Taglia tutto", oggi, nonostante i tagli seppur ridimensionati permangano, dobbiamo intravedere in questo frangente storico la possibilità di un'evoluzione della nostra istituzione. Dobbiamo impegnarci affinché dal confronto tra il governo e il mondo dell'università e della ricerca scaturiscano serie riforme strutturali.

Anche gli studenti dell'ateneo di Genova hanno vissuto e stanno vivendo intensamente questo delicato momento di riforme. La legge 133/08 e il DL 180 quest'autunno hanno suscitato diverse reazioni tra gli studenti: alcuni hanno manifestato il proprio dissenso verso un'indiscriminata riduzione dei finanziamenti; altri invece - la maggior parte - sono rimasti nelle aule, perché contrari a prendere le difese di questo sistema universitario.

A distanza di qualche mese da queste vicende, abbandonando qualsiasi dannosa influenza demagogica, bisogna riaffermare il più forte sentimento che ha sempre accomunato noi studenti e che deve guidare docenti ed organi di governo: quello di volere un'università che sia più vicina alle aspettative e alle esigenze di noi giovani; un'università che sia più moderna e competitiva: nelle classifiche europee e mondiali nessun ateneo italiano compare prima della 200esima posizione. Lo sguardo dei giovani non si limita più alle sole possibilità di formazione offerte in Italia, ma è sempre più rivolto all'Europa intera: gli atenei italiani devono elevare i propri standard per essere ancora delle mete appetibili in un mercato allargato. Per riuscirvi riforme strutturali e disponibilità di risorse sono entrambe fondamentali. Per quanto riguarda il nostro ateneo, nel corso di quest'anno ci sono state diverse novità: prima tra tutte l'elezione del nuovo Rettore, prof. Giacomo Deferrari, al quale auguriamo di poter realizzare quanto prefissatosi, anche con il sostegno dei rappresentanti degli studenti.

Quindi l'applicazione della legge 270/04 che comporterà una netta riduzione dell'offerta didattica, almeno in termini quantitativi. L'augurio è che i corsi riconfermati potranno essere potenziati e migliorati qualitativamente; per esempio affiancando alla classica lezione frontale, in cui è molto elevato il rapporto docente-studenti, la didattica tutoriale e i lavori a piccoli gruppi,

modalità di insegnamento che permettono allo studente, tramite una maggiore interazione con il docente e con i compagni di corso, di sviluppare capacità di analisi e problem solving, di imparare a lavorare in gruppo e a gestire relazioni interpersonali, tutte capacità richiestissime dal mondo del lavoro e della ricerca; inoltre il docente avrebbe la possibilità di conoscere e far crescere meglio i propri studenti, aumentando la loro motivazione e probabilmente anche la propria. Questa è una valida strada per diminuire il tasso di abbandoni, sempre fermo al 20%, e per abbassare l'età media della laurea.

L'augurio è anche per una progressiva revisione ed aggiornamento dei contenuti dei corsi: spesso lo studente si chiede se ciò che sta studiando sia davvero utile per la propria professione futura. La cultura di affermare il proprio settore scientifico-disciplinare porta a programmi pompati e inutili, sovrapposizioni tra i vari insegnamenti, ma anche lacune. Questa deve cedere il passo alla forte volontà di creare corsi efficienti per la formazione di figure professionali che si inseriscano con successo nel mondo del lavoro e della ricerca.

Ricordo che importantissime indicazioni giungono dalla valutazione della didattica degli studenti, con la quale tutti i docenti devono imparare a prendere confidenza. Nel corso di laurea in Medicina compie sette anni la consuetudine di valutare ogni insegnamento alla fine di ogni semestre in una riunione alla quale partecipano rappresentanti degli studenti e docenti: questo ha contribuito al miglioramento dei corsi. Tutti i corsi di laurea dell'Ateneo dovrebbero adottare questo sistema, con l'auspicio che in un futuro prossimo la valutazione degli studenti divenga pubblica – come presto avverrà per i risultati della ricerca secondo quanto prescritto dalla legge 1/09 - cosicchè diventi uno strumento di orientamento a disposizione degli studenti e delle famiglie; che avesse peso nella progressione di carriera e nello stipendio dei docenti, nonché sui finanziamenti alle strutture.

Allo stesso modo gli studenti dovrebbero avere la possibilità di giudicare anche i servizi, nell'ottica di migliorarli e di riconoscere il merito di chi, del personale tecnico e amministrativo, si impegna in un'attività che è indispensabile per la vita e la crescita dell'Università. Quindi alla valutazione interna deve essere associato al più presto un valido meccanismo di valutazione del ministero, che negli anni passati troppo si è affidato all'autoreferenzialità dei singoli atenei. L'adeguamento della valutazione a tutti i livelli risulta ancor più indispensabile a fronte della legge 1/09 che intende voler premiare gli atenei meritevoli. Nel Regno Unito dove il sistema valutativo esiste da 40 anni, le università continuano a crescere dal punto di vista dei servizi, della didattica e della ricerca: i migliori professori sono assunti dalle università migliori, che sono quelle in grado di offrire salari più alti.

Un'altra importante novità che sta riguardando il nostro ateneo è una strategia di turn-over: nei prossimi anni molti docenti anche di grande valore andranno in pensione, per un vincolo di anzianità contributiva o di età: ma il vero problema è l'età avanzata o un sistema che, premiando soltanto l'anzianità, rende l'età avanzata un problema? L'augurio è che la nuova classe docente sia valida e giovane – il ricercatore medio ha oggi 40 anni - e che venga indirizzata fin da subito all'acquisizione di competenze didattiche e pedagogiche e sulla base di queste realmente valutati.

Vorrei ancora spendere qualche parola sulle strutture del nostro ateneo. Ormai gli studenti sono stanchi di ripeterlo e i docenti stanchi di ascoltarci: sono inadeguate. La speranza è che, con i nuovi obblighi finanziari, ci saranno più risorse per migliorarle. Impedendo che si verificano nuovamente situazioni oggetto di polemiche e soprattutto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria, come l'acquisto dell'Eridania o la ristrutturazione dell'Albergo dei poveri, l'auspicio è la nascita di poli didattici frequentati, moderni; con aule agibili dove svolgere lezioni, aule web, spazi per studiare, biblioteche, con estesi orari di apertura. Attualmente la nostra città non offre neanche una biblioteca aperta oltre le 19. Poli didattici che siano anche dei veri e propri luoghi d'incontro, con spazi riservati alle associazioni studentesche che offrono occasioni di confronto su tematiche sociali, politiche, morali che ci

permettono di crescere come individui, studenti, cittadini e di costruire importanti relazioni per la vita professionale futura. Accentrare le strutture didattiche permetterebbe inoltre una minor dispersione dei fondi derivati dalle tasse studentesche che non andrebbero più disperse su quasi 80 centri di spesa.

Tutto ciò è possibile se viene diminuita l'eccessiva numerosità degli organi decisionali, all'interno dei quali deve essere mantenuta e rafforzata la positiva presenza degli studenti, propensi a spezzare la logica di conservazione e controllo in favore dell'innovazione e dello sviluppo dell'istituzione.

Ricordando che più di ogni riforma e risorsa finanziaria, per far crescere la nostra Università, è importante la crescita dell'etica professionale e della motivazione di tutti coloro che vi appartengono; ringraziando tutti quei docenti, tecnici, amministrativi e rappresentanti degli studenti, che si dedicano al proprio lavoro con passione e dedizione, anche ben oltre il dovuto

Auguro buon lavoro a tutti.

Grazie dell'attenzione.